

2014

Nota bio-bibliografica in memoria di Giuseppe Velli

Elsa Filosa
Vanderbilt University

Follow this and additional works at: <https://scholarworks.umass.edu/heliotropia>

Recommended Citation

Filosa, Elsa (2014) "Nota bio-bibliografica in memoria di Giuseppe Velli," *Heliotropia - An online journal of research to Boccaccio scholars*: Vol. 11 : Iss. 1 , Article 10.

Available at: <https://scholarworks.umass.edu/heliotropia/vol11/iss1/10>

This Article is brought to you for free and open access by ScholarWorks@UMass Amherst. It has been accepted for inclusion in Heliotropia - An online journal of research to Boccaccio scholars by an authorized editor of ScholarWorks@UMass Amherst. For more information, please contact scholarworks@library.umass.edu.

Nota bio-bibliografica in memoria di Giuseppe Velli

Giuseppe Velli si è spento il 22 Ottobre 2013 a Calci, frazione di Castelnuovo di Stabia in provincia di Napoli, nel suo podere circondato da ulivi, alle pendici del monte per cui “i Pisan veder Lucca non ponno.” Aveva 85 anni. Velli ha parlato in pubblico l’ultima volta, credo, al primo convegno internazionale, organizzato dall’American Boccaccio Association alla University of Massachusetts Amherst nel 2010, con una relazione su Boccaccio centonatore e ricreatore della parola scritta; l’ultima sua pubblicazione, uscita postuma, “Moments of Latin Poetry” è l’introduzione ai *Carmina* per il volume *Boccaccio: a Critical Guide to the Complete Works*, curato da Victoria Kirkham, Michael Sherberg e Janet Smarr per la Chicago University Press. Sempre stretti sono stati i rapporti di Velli sia con l’Italia sia con gli Stati Uniti. Le sue esperienze lavorative e il suo profilo accademico — come del resto la sua sorridente ironia — non hanno mai conosciuto confini, dando al concetto di *universitas* il significato più letterale.¹

Di origini lucane, Velli nasce a Serino in provincia di Avellino. Dopo la maturità classica vince una borsa alla Normale di Pisa, dove si laurea a pieni voti in Lettere, con una tesi sulla sintassi di Marcello Empirico sotto la direzione di Tristano Bolelli, nel 1952. Agli anni da normalista risale la sua preparazione classica e umanistica con professori d’eccezione: Velli studia filologia greca e latina con Giorgio Pasquali; filologia umanistica con Alessandro Perosa e Paul Oskar Kristeller; letteratura italiana con Luigi Russo; paleografia latina con Augusto Campana. Con borse di perfezionamento, il giovane studioso trascorre l’anno accademico 1952–53 all’Università di Zurigo, dove si perfeziona con Manu Leumann e Reto Bezzola, poi alla Universität Freiburg; nel 1955 è all’Università di Zagabria (Sveučilište u Zagrebu), nella allora Jugoslavia. Tra il 1955 e il 1957, si sposta a Parigi come Assistant d’Italien ai Lycées Henri-IV e Luis-le-Grand.

¹ Ho ritenuto necessario allegare a questo breve intervento una bibliografia completa delle opere di Giuseppe Velli. Rimando, pertanto, a quest’ultima per i dovuti approfondimenti.

Qui Velli si interessa di cultura napoletana del Quattrocento, che ha modo di studiare su materiale inedito, nella parte delle biblioteca aragonese che si conserva presso la Bibliothèque Nationale.

Nel 1957, lo studioso inizia la sua avventura americana, che durerà per un ventennio. Probabilmente, in questo trasferimento ebbe un ruolo decisivo il matrimonio contratto nel giugno 1955 con Paola Ottolenghi, cresciuta e formata a New York come professoressa di inglese. A New York, Giuseppe Velli insegna per due anni al Lycée Français, rinnova la frequentazione con Paul Oskar Kristeller, iniziando la sua collaborazione ai primi due volumi dell'*Iter Italicum*, ed esplora i tesori della Morgan Library e della Columbia University. Tra il 1959 e il 1964, è Assistant Professor di lingua e letteratura italiana all'Università della California di Los Angeles (UCLA), continuando tramite borse di studio a visitare biblioteche europee e italiane (British Museum, Bibliothèque Nationale di Parigi, Biblioteca Nazionale di Napoli, Nazionale, Laurenziana e Riccardiana di Firenze, Estense di Modena, Biblioteca Capialbi di Vibo Valentia). Nell'autunno del 1964 è chiamato a ricoprire la cattedra di lingua e letteratura italiana presso lo Smith College di Northampton, Massachusetts, dove resta in servizio per una dozzina d'anni, prima come Associate Professor e poi, dal 1966, come ordinario. In questi anni, con i colleghi e amici Dante Della Terza (Harvard University), Maria Simonelli Picchio (Boston College), Franco Fido (Brown University), Velli dà vita al "New England Inter-University Seminar in Italian Studies." Parallelamente, lo studioso rivolge la sua attenzione all'affascinante e spinoso problema teorico del rapporto dialettico tra linguaggio letterario "individuale" e linguaggio della tradizione, degli specialissimi legami imitativi che possono intercorrere tra opere lontane nel tempo, dei nodi importanti della formazione culturale del Boccaccio, e del linguaggio petrarchesco, miracolosamente in biblico tra antico e moderno. Gli articoli pubblicati in questi anni sono il frutto di tali investigazioni, e vengono raccolti nel volume *Petrarca e Boccaccio. Tradizione · Memoria · Scrittura*, pubblicato nel 1979.

Il rientro in Italia avviene nell'anno accademico 1976–77, con l'incarico di insegnare Letteratura umanistica all'Università di Macerata. Dal 1977, Velli è incaricato di Filologia dantesca, Letteratura italiana e Filologia medioevale e umanistica all'Università Ca' Foscari. Nell'anno accademico 1983–84, è direttore dell'Istituto di Filologia moderna della Scuola di perfezionamento in Filologia latina. Membro della Giunta Scientifica dell'Ente Nazionale Francesco Petrarca, dirige dal 1984 la nuova serie di *Studi Petrarcheschi* con gli amici e colleghi Giuseppe Billanovich, Gino Belloni e Giuseppe Frasso. Tuttavia, gli stretti contatti con gli Stati Uniti continuano come Visiting Professor, a UCLA e alla Johns Hopkins Univer-

sity, e con la partecipazione a diverse conferenze presso università americane (UNC-Chapel Hill, Indiana University, UPenn, Bryn Mawr College, George Washington University). Nel novembre 1988, Velli viene nominato ordinario di letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Milano, dove insegnerà fino alla pensione. Negli stessi anni e dopo la conclusione della sua docenza, Velli è stato co-direttore della rivista *Studi Petrarcheschi*, membro del Consiglio direttivo dell'Ente Nazionale Francesco Petrarca, ufficiale della giunta esecutiva del Comitato nazionale per il settimo centenario della nascita di Francesco Petrarca (2014), socio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Honorary President dell'American Association for Italian Studies.

In occasione del suo settantesimo compleanno, i colleghi della Statale di Milano pubblicano i due volumi *Studi vari di lingua e letteratura italiana: Studi in onore di Giuseppe Velli* (Milano: Cisalpino, 2000). Così scrive l'amico e collega Gennaro Barbarisi in apertura della miscellanea:

Con la presente raccolta di saggi il Dipartimento di Filologia Moderna dell'Università degli Studi di Milano intende esprimere a Giuseppe Velli, nell'occasione del Suo settantesimo compleanno, la gratitudine dei colleghi, degli allievi e degli amici per l'impegno con cui, in oltre un decennio, ha prestato la sua attività di studioso e di docente in questa sede. La varietà dei contributi, cui hanno concorso studiosi di altre università italiana e straniere, è prova non soltanto del suo prestigio internazionale, ma anche della ricchezza delle sue esperienze scientifiche e didattiche, mai da lui ostentate nella sua naturale riservatezza, ma facilmente intuibili nei suoi lavori sempre originali e fertili di suggestioni metodologiche.

Giuseppe Velli ci lascia più di sessanta pubblicazioni, tra cui ricordiamo soprattutto l'edizione critica dei *Carmina* di Giovanni Boccaccio — pubblicata per la raccolta mondadoriana di *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, curata da Vittore Branca sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio — e i due volumi *Tra lettura e creazione: Sannazaro, Alfieri, Foscolo e Petrarca e Boccaccio: Tradizione · Memoria · Scrittura*.² Quest'ultimo, di particolare importanza per tutti gli studiosi di Boccaccio e Petrarca, è una raccolta di articoli, pubblicata nel 1979 e ristampata con l'aggiunta di tre capitoli e degli indici analitici nel 1995. L'articolo, infatti, più della forma libro, era senza dubbio congeniale allo stile sintetico e alla circostanziata attenzione critica-filologica di Giuseppe Velli: i suoi sono

² Tra le sue carte, Giuseppe Velli lascia, purtroppo incompiuta, un'edizione critica del *Novellino* di Masuccio Salernitano, a cui lavorava da anni. L'edizione sarebbe dovuta essere pubblicata dalla casa editrice Einaudi.

stati articoli di grande potenza, capaci di innescare discussioni, tuttora proficuamente attive.

La “memoria” letteraria — memoria soprattutto classica di Boccaccio, Petrarca, Poliziano, Alfieri, Foscolo — è per Velli strumento d’indagine dei meccanismi compositivi dei grandi della letteratura, e in particolare di Petrarca e Boccaccio. La volontà di entrare nello scrittoio degli autori e nei loro processi memoriali (consapevoli o involontari), lo scandagliare l’utilizzo delle parole e del modo in cui esse si associano (nella musicalità del verso e nella prosa), insomma gli interessi costanti di Giuseppe Velli (così come accade ad esempio nell’analisi dell’*Ars combinatoria* del Boccaccio), sono i mezzi con cui lo studioso è arrivato a risultati fondamentali nella comprensione dei due autori prediletti.

Basti pensare all’*incipit* dell’articolo “Seneca nel *Decameron*,” apparso nel *Giornale storico della letteratura italiana* del 1991, per rendersi conto di quanto un dato certo e quasi scontato nella critica boccacciana di oggi, ovvero la presenza dei classici all’interno del *Decameron*, fosse allora fortemente innovativo (321):

Queste rapide annotazioni intendono sollevare un problema troppo a lungo relegato sullo sfondo degli studi boccacciani (se non interamente espunto dal loro orizzonte): quello della presenza, e della funzione, della cultura classica nel *Decameron*. Reticenza, o silenzio, della critica certo sorprendente (ma non inspiegabile, alla luce del largamente diffuso stereotipo di un Boccaccio “medievale”): solo a tener conto della formazione dello scrittore, e del suo curriculum (dal *Filocolo* alla *Fiammetta*), l’una e l’altro dominati da una vera ossessione classicista, e della semplice constatazione che la *Genealogia*, il *De casibus*, il *Buccolicum Carmen*, per tacere del *Corbaccio* e di minore pulviscolo poetico latino (importanti, per il punto, i versi di dedica di un esemplare della *Comedia* a Francesco Petrarca) sono, almeno per la genesi, o del tutto cronologicamente coincidenti con la gestazione del *Decameron* o di poco sfasati. Come se il Boccaccio, scrivendo novelle e in volgare, avesse lasciato alla stazione tutto il bagaglio classico. È legittima la domanda: e se si guardasse sotto il suo farsetto? Non so se l’autore della parabola delle papere perderebbe la metafora, in ogni caso, di nascondimento si tratta.

Agendo da apripista, l’articolo ha avviato tanti studi successivi sull’intertestualità tra il *Decameron* e gli autori classici, studi che hanno permesso una migliore comprensione del capolavoro del Certaldese. A seguire questo breve intervento un più articolato lemma, “Memoria,” viene pubblicato qualche anno dopo, nel 1995, in *Lessico critico decameroniano*, a cura di Renzo Bragantini e Pier Massimo Forni. Anche qui, l’obiettivo principale è “esplorare essenzialmente la forma e la funzione della memoria dei classici nel *Decameron*” (223). Oltre a dimostrare nuovamente la

presenza della letteratura classica nel *Decameron*, il saggio si basa sul principio che il momento dell'*inventio* non può essere scisso dalla *memoria culta* dell'autore. Ciò che interessa, infatti, è scandagliare l'*imitatio*, il modo in cui Boccaccio riattiva le sue fonti, secondo logiche differenti. In tal modo, Velli identifica, grazie ad una molteplicità di esempi, una "grammatica" delle possibilità di riuso delle fonti classiche nelle cento novelle. Nello stesso intervento, inoltre, analizzando un passo della Ghismonda, Velli propugna per il *Decameron* "il sigillo dell'arte sublime," contro certa critica totalizzante coeva che voleva spingere l'opera nella "letteratura mezzana" o al massimo nello stile elegiaco-patetico (239).

Sempre basandosi sui processi memoriali, in questo caso di Petrarca, Velli entra nel vivo della critica dei rapporti tra il Certaldese e l'Aretino, quando Marco Santagata, nel suo *Per moderne carte*, incrina per sempre l'immagine di Boccaccio come "il più grande discepolo" di Petrarca — secondo la notoria definizione di Giuseppe Billanovich. Nel libro sulla biblioteca volgare del cantore di Laura, i punti di partenza principali da infrangere secondo Santagata sono due: 1. l'affermazione che il sodalizio tra i due e il conseguente interscambio culturale sia iniziato dopo il loro incontro del 1350; 2. la constatazione che "nel libro del dare e dell'avere [...], Boccaccio sia debitore di Petrarca."³ Il primo punto è velocemente superato, grazie a un lavoro dello stesso Billanovich,⁴ e grazie soprattutto all'articolo di Giuseppe Velli sul *De vita et moribus domini Francisci Petracchi* del Boccaccio. Infatti, Velli osserva che — a causa delle convinte mediazioni del maestro Dionigi di Borgo San Sepolcro — le "suggestioni di poetica e di forma" del Petrarca, esercitate sul giovane Giovanni a Napoli, iniziano già dal *De vita* (del 1340–41), con probabilità, anche per fattori pubblici e collettivi, più che per un'iniziativa strettamente individuale. Inoltre, come dimostra Santagata nel suo volume, le influenze non sono unidirezionali: "in un numero non limitatissimo di casi" è "Petrarca a dipendere dagli scritti volgari di Boccaccio"⁵; tali influenze sarebbero databili a partire dal suo viaggio a Napoli del 1341. La scarsa bibliografia sui rapporti Petrarca-Boccaccio a quell'altezza cronologica, cioè il 1990, gira intorno a due punti fissati da tempo da Ernst Wilkins e Armando Bal-

³ Si veda: Marco Santagata, *Per moderne carte. La biblioteca volgare del Petrarca*, Bologna, Mulino, 1990, pp. 246–70, in particolare p. 246; Giuseppe Billanovich, *Il più grande discepolo*, in *Petrarca letterato. I. Lo scrittoio di Petrarca*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1947, pp. 57–294.

⁴ Billanovich, Giuseppe. "Tito Livio, Petrarca, Boccaccio." *Archivio Storico Ticinese* 97 (1984): 3–10.

⁵ Santagata 248.

duino: cioè la dipendenza di *Filostrato* 3.83 da *R.v.f.* 61 e *Filostrato* 5.54–55 da *R.v.f.* 112. Questi punti sono scardinati da un lavoro, allora in fase di pubblicazione, di Giuseppe Velli, e a questo Santagata rimanda nel testo: “Non mi addentro nell’analisi, rinviando, per quanto concerne i meccanismi memoriali militanti a favore della dipendenza di Petrarca, ad un prossimo lavoro di Giuseppe Velli.”⁶ L’invito viene colto da Velli, “anche perché garbatamente chiamato in causa da Santagata” (184), nell’articolo “La poesia volgare del Boccaccio e i *Rerum vulgarium fragmenta*. Primi appunti” apparso sul *Giornale storico della letteratura italiana*, nel 1992. Negli anni successivi, Velli cercherà di mitigare l’immagine di Boccaccio come “grande discepolo,” in favore di una visione più paritaria dei due protagonisti del Trecento, anche con punte di insofferenza del più giovane nei confronti del *Magister*.⁷

Oltre ai rapporti con Boccaccio, Velli ha analizzato il Petrarca sullo sfondo della letteratura medievale e di Dante, cercando di andare oltre le dichiarazioni di poetica, che lo descrivono immerso esclusivamente nella letteratura classica e in quella dei primi padri cristiani. In realtà, nella memoria poetica del Petrarca si insinuano non solo tasselli danteschi, ma anche più “inconfessati e inconfessabili modelli” mediolatini: la poesia del XII secolo e la poesia latina medievale. Giuseppe Velli, quindi, non ha solo sottolineato la presenza della letteratura classica in Boccaccio, ma ha anche dimostrato come Petrarca fosse molto più immerso nella letteratura del suo tempo, indipendentemente dalle dichiarazioni di poetica dello stesso Aretino.

Un altro filone che ha interessato per tutta la vita il professor Velli è quello della poesia bucolica. Simona Lorenzini, nella sua “Rassegna di studi sul Boccaccio bucolico,” apparsa in *Studi sul Boccaccio* del 2010, scrive: “una costante di questa rassegna è costituita dal ricorrere del nome di Giuseppe Velli che, come vedremo, apre anche la sezione del Boccaccio bucolico” (155). Il fulcro delle indagini di Velli nel genere bucolico, però, non si limita a Boccaccio, ma si apre a Dante e Giovanni del Virgilio, al genere della pastorale nel senso più ampio fino all’Arcadia del Sannazaro. Si pensi al saggio del 1993 “*Tytirus redivivus*”: *the Rebirth of Vergilian Pastoral from Dante to Sannazaro (and Tasso)*, dove la scelta della finzione

⁶ Santagata 253.

⁷ Si vedano soprattutto: Giuseppe Velli, “Il rapporto Petrarca-Boccaccio: a proposito (anche) della Griselda,” *Levia Gravia* 6 (2004): 215–25; Id., “Petrarca e Boccaccio: l’incontro milanese.” *Petrarca e la Lombardia*. A c. di G. Frasso, G. Velli e M. Vitale. Padova: Antenore, 2005. 145–64.

pastorale — che parte da Dante e arriva al Boccaccio, fino a Sannazaro e Tasso — diventa sintomo di una profonda esigenza di sublimazione della dolorosa realtà, e dove l'autore organicamente ricostruisce la tradizione letteraria attraverso la *memoria*, cioè il vero caposaldo teorico dello studioso. Tutti gli autori analizzati da Velli (da Dante agli amati trecentisti, ai petrarchisti del '400, Poliziano, Masuccio, Sannazaro e i lirici del '500, Tasso, Alfieri e Foscolo) vengono così immessi in un circolo vitale di acquisizione e rielaborazione. Anche il volume *Tra lettura e creazione. Sannazaro – Alfieri – Foscolo* del 1983 rientra in questo lavoro di ricostruzione dei processi memoriali degli autori in questione; e grazie tali processi, le opere letterarie non solo si costituiscono, ma contemporaneamente si immettono nella tradizione.

Con la scomparsa di Giuseppe Velli il mondo della critica boccacciana, e dell'italianistica, perde un grande studioso. Sotto l'egida dell'American Boccaccio Association è stato creato il Velli Prize, nella speranza che le nuove generazioni seguano il suo esempio e continuino ad investigare le dinamiche della memoria letteraria del Certaldese, i suoi rapporti con Petrarca e con i classici in genere, e lo studio delle opere boccacciane a torto considerate “minori.”

ELSA FILOSA

VANDERBILT UNIVERSITY

GIUSEPPE VELLI
Bibliography

Books:

- Velli, Giuseppe. *Petrarca e Boccaccio: Tradizione · Memoria · Scrittura*. Padova: Antenore, 1995.
- . *Tra lettura e creazione: Sannazaro, Alfieri, Foscolo*. Padova: Antenore, 1983.
- Boccaccio, Giovanni. *Carmina*. Edited, commented and translated by Giuseppe Velli. In vol. 5.1 of *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*. V. Branca, ed. Milano: Mondadori, 1998. 375–492.

Edited Books:

- Essays on the Arts of Discourse: Linguistics, Rhetoric, Poetics*. A. Scaglione, P. Chierchi, S. Murphy, A. Mandelbaum and G. Velli, eds. New York, NY: Peter Lang, 1998.
- Petrarca e la Lombardia*. G. Frasso, G. Velli and M. Vitale, eds. Padova: Antenore, 2005.

Articles:

1. Velli, Giuseppe. "The Italian Language Today." *Italian Quarterly* 4.13–14 (1960): 55–62.
2. ———. "Two Texts of the Neapolitan Quattrocento." *Italian Quarterly* 3.12 (1960): 44–59.
3. ———. "Machiavelli's Letters." *Italian Quarterly* 6 (1962): 99–111.
4. ———. "Alfieri's Vita." *Italian Quarterly* 5–6 (1961–62): 84–96.
5. ———. "Ispirazione e allusività nell'Agamennone dell'Alfieri." *Italia* 41.1 (1964): 47–62.
6. ———. "Il proemio dell'Africa." *Italia Medioevale e Umanistica* 8 (1965): 323–32. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 47–59.
7. ———. "Sull'Elegia di Costanza." *Studi sul Boccaccio* 4 (1967): 241–54. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 118–32.
8. ———. "Cultura e imitatio nel primo Boccaccio." *Annali della Scuola Normale di Pisa* 2.37 (1968): 65–93. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 77–118.
9. ———. "A proposito di Giusto de' Conti." *Belfagor* 23 (1968): 348–55.
10. ———. "L'Apoteosi di Arcita: Ideologia e coscienza storica nel Te-seida." *Studi e problemi di critica testuale* 5 (1972): 33–66. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 145–77.

11. ———. “Note di cultura boccacciana: I. Arione/Orione. II. Citerea.” *Italia Medioevale e Umanistica* 16 (1973): 327–35. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 239–65.
12. ———. “Sulla similitudine dotta del Boccaccio.” *Studi Linguistici in onore di Tristano Bolelli*. W. Belardi, ed. Pisa: Pacini, 1974. 279–96. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 178–94.
13. ———. “La Memoria poetica del Petrarca.” *Italia Medioevale e Umanistica* 19 (1976): 173–207. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 1–38.
14. ———. “L’Ameto e la pastorale: il significato della forma.” *Boccaccio: Secoli di Vita. Atti del Congresso Internazionale: Boccaccio 1975, Università di California, Los Angeles, 17–19 Ottobre 1975*. Ravenna: Longo, 1977. 67–80. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 195–208.
15. ———. “Ancora sull’Elegia di Costanza: l’Ars combinatoria del Boccaccio.” *Italia Medioevale e Umanistica* 20 (1977): 373–80. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 133–42.
16. ———. “Note di cultura boccacciana: III. *Comedia delle ninfe fiorentine*, XXVI. IV. *Comedia delle ninfe fiorentine*, XXXII 45.” *Italia medioevale e umanistica* 20 (1977): 381–93. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 249–65.
17. ———. “La Metafora del Petrarca.” *Simbolo, metafora, allegoria. Atti del Convegno di Bressanone (Luglio 1976)*. D. Goldin et al., eds. Padova: Liviana, 1980. 125–31. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 39–46.
18. ———. “Sul linguaggio letterario di Giovanni del Virgilio.” *Italia Medioevale e Umanistica* 24 (1981): 137–58.
19. ———. “Memoria letteraria e poiesi nel Foscolo giovane.” *Rassegna della Letteratura Italiana* 87.1–2 (1983): 80–87.
20. ———. “Petrarca e la grande poesia latina del XII secolo.” *Italia Medioevale e Umanistica* 28 (1985): 295–310.
21. ———. “Il Dante di Francesco Petrarca.” *Studi petrarcheschi* 11 (1985): 185–99. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 60–73.
22. ———. “Petrarca e i *Disticha Catonis*.” *Rivista della letteratura italiana* 4.3 (1986): 471–76.
23. ———. “Il *De vita et moribus domini Francisce Petracchi de Florentia* del Boccaccio e la biografia del Petrarca.” *Modern Language Notes* 102 (1987): 32–38.
24. ———. “Petrarca, Boccaccio e la grande poesia latina del XII secolo.” *Retorica e poetica tra i secoli XII e XIV. Atti del Convegno internazionale di Studi dell’Associazione per il Medioevo e l’Umanesimo Latini (AMUL) in onore e memoria di Ezio France-*

- schini (Trento e Rovereto, 2–5 ottobre 1985)*. C. Leonardi and E. Manestò, eds. Perugia: Università di Perugia, 1988. 239–256.
25. ———. “Il grottesco in Masuccio.” *Miscellanea di studi in onore di Giovanni Cecchetti*. Ravenna: Longo, 1988. 113–21.
 26. ———. “Plinio nel proemio dell’Africa.” *Giornale storico della letteratura italiana* 166 (1989): 22–30.
 27. ———. “Alla riscoperta di Prisciano.” *Modern Language Notes* 104.1 (1989): 206–08.
 28. ———. “Petrarca e i poeti cristiani.” *Studi Petrarqueschi* 6 (1989): 171–78.
 29. ———. “Dante e la memoria della poesia classica.” *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Macerata* 22–23 (1989–1990): 29–45.
 30. ———. “Seneca nel Decameron.” *Giornale storico della letteratura italiana* 168 (1991): 321–34. Rpt. *Petrarca e Boccaccio*, 209–21.
 31. ———. “La poesia volgare del Boccaccio e i *Rerum Vulgarium Fragmenta*.” *Giornale storico della letteratura italiana* 169 (1992): 183–99.
 32. ———. “*Tityrus redivivus*: The Rebirth of Vergilian Pastoral from Dante to Sannazaro (and Tasso).” In *Forma e parola. Studi in memoria di Fredi Chiappelli*. D. J. Dutschke, P. M. Forni, F. Grazzini, B. R. Lawton and L. Sanguineti White, eds. Roma: Bulzoni Editore, 1992. 67–79.
 33. ———. “Il Nuovo Mondo e l’epica del Rinascimento.” *Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze* 57 (1995): 3–14.
 34. ———. “Memoria.” In *Lessico Critico Decameroniano*. R. Bragantini and P. M. Forni, eds. Torino: Bollati Boringhieri, 1995. 222–48.
 35. ———. “La memoria poetica del Poliziano.” In *Poliziano nel suo tempo. Atti del VI Convegno Internazionale (Chianciano–Montepulciano 18–21 luglio 1994)*. L. Secchi Tarugi, ed. Firenze: Cesati, 1996. 97–105.
 36. ———. “Petrarca Filologo. Su un recente volume di Giuseppe Billanovich.” *ACME* 52.1 (1999): 241–44.
 37. ———. “Petrarca, la poesia latina medioevale, i *Trionfi*.” In *I Triumphs di Francesco Petrarca*. C. Berra, ed. Bologna: Cisalpino, 1999. 123–33.
 38. ———. “Dionigi e i classici.” In *Dionigi da Borgo San Sepolcro: tra Petrarca e Boccaccio*. F. Suitner, ed. Città di Castello: Petrucci, 2001. 71–78.

39. ———. “Petrarca, Dante, la poesia classica: *Ne la stagion che 'l ciel rapido inchina* (RVF, L), *Io son venuto al punto de la rota* (Rime, C).” *Studi Petrarqueschi* 15 (2002): 81–98.
40. ———. “Seneca e i *Rerum vulgarium fragmenta* di Francesco Petrarca.” In *Confini dell'umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*. M. de Nichilo, G. Distaso and A. Iurilli, eds. Roma: Roma nel Rinascimento, 2003. 1403–15.
41. ———. “Il rapporto Petrarca-Boccaccio: a proposito (anche) della Griselda.” *Levia Gravia* 6 (2004): 215–25.
42. ———. “Petrarch's Epystole.” *Italica* 82.3–4 (2005): 366–76.
43. ———. “Alfieri lettore di Petrarca.” *Annali alfieriani* 8 (2005): 49–61.
44. ———. “Vittore Branca e l'edizione dei *Carmina* del Boccaccio.” *Studi sul Boccaccio* 33 (2005): 177–85.
45. ———. “Petrarca e Boccaccio: l'incontro milanese.” In *Petrarca e la Lombardia*. G. Frasso, G. Velli and M. Vitale, eds. Padova: Antenore, 2005. 145–64.
46. ———. “Petrarca, i classici, i preumanisti padovani (e l'ombra di Dante).” In *Francesco Petrarca: da Padova all'Europa. Atti del convegno internazionale di studi. Padova, 17–18 giugno 2004*. G. Belloni, G. Frasso, M. Pastore Stocchi and G. Velli, eds. Padova: Antenore: 2007. 3–18.
47. ———. “Note ermeneutiche a Petrarca (RVF, XXXIV e CLXXXVIII).” *Studi Petrarqueschi* 21 (2008): 219–24.
48. ———. “A Poetic Journal: *Epystole*.” In *Petrarch: A Critical Guide to the Complete Works*. V. Kirkham and A. Maggi. Chicago: Chicago University Press, 2009. 277–90.
49. ———. “Giovanni Boccaccio, Centonatore/Recreator, or on the Free Use of the Written Word.” *Boccaccio in America*. E. Filosa and M. Papio, eds. Ravenna: Longo, 2012. 241–46.
50. ———. “Moments of Latin Poetry (*Carmina*).” In *Boccaccio: A critical Guide to the Complete Works*. V. Kirkham, M. Sherberg and J. Smarr. Chicago: Chicago University Press, 2013. 53–61.

Introductions:

- Velli, Giuseppe. “Premessa.” In Nicholas Mann. *Petrarca*. G. C. Alessio and L. C. Rossi, eds. Milano: Edizioni Universitarie LED, 1993.
- . “Presentazione del Petrarca di Maurizio Vitale.” *ACME* 50.2 (1997): 3–6.

- . “Paul Oskar Kristeller: una vita per gli studi.” In Paul Oskar Kristeller. *Quattro Lezioni di Filologia*. L. C. Rossi, ed. Venezia: Ciconna, 2003.
- . “Presentazione.” *Le postille del Virgilio Ambrosiano*. M. Baglio, A. Nebuloni Testa and M. Petoletti, eds. Padova: Antenore, 2006. IX–XI.

Book Reviews:

- Calmeta, Vincenzo. *Prose e Lettere edite e inedite*. C. Grayson, ed. Bologna: Commissione per i testi lingua, 1959. *Renaissance Quarterly* 13.1 (1960): 20–25.
- Calogrosso, Giannotto. “Nicolosa Bella.” *Prose e versi d’amore del sec. XV*. F. Gaeta and R. Spongano, eds. Bologna: Commissione per i testi di lingua, 1959. *Renaissance News* 14.3 (1961): 170–75.
- Billanovich, Giuseppe. *La traduzione del testo di Livio e le origini dell’umanesimo*. Padova: Antenore, 1981. *MLN* 100 (1985): 171–74.
- Casella, Maria Teresa. *Tra Boccaccio e Petrarca. I volgarizzamenti di Tito Livio e di Valerio Massimo*. Padova: Antenore, 1982. *MLN* 100 (1985): 175–77.
- Velli, Giuseppe. “A proposito di una recente edizione del *Buccolicum Carmen* del Boccaccio.” *MLN* 105 (1990): 33–49.
- . “Petrarca filologo: Su un recente volume di Giuseppe Billanovich.” *ACME* 52.1 (1999): 241–44.

In memoriam:

- Velli, Giuseppe. “Giuseppe Billanovich filologo e storico della cultura.” *Studi Petrarqueschi* 15 (2002): 15–24.
- . “Paul Oskar Kristeller: una vita per gli studi.” In *Gli studi umanistici e l’opera di Paul Oskar Kristeller*. Milano: Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 2003. 7–16.